

# L'inchiesta. Lo smaltimento dei resti degli animali dovrebbe essere affidato in esclusiva La morte di Fido diventa un affare Alcuni veterinari senza scrupoli pronti ad aggirare le norme

► **In mancanza di un apposito cimitero comunale, c'è chi intasca anche cento euro per i "funerali" di un cane.**

Muoiono di vecchiaia, di malattia, di incidente: che fine fanno? Centinaia di cani e gatti ogni anno finiscono nei cassonetti. Nella migliore delle ipotesi vengono gettati nei campi: dentro una busta o sotterrati. A Cagliari non c'è un cimitero comunale: «Vorremmo che esistesse», dice l'assessore agli Affari generali, Alessandra Zedda, «ma ci troviamo di fronte ad una carenza normativa, anche a livello regionale che ci impedisce di istituirlo». In alternativa, che fare? C'è una legge ed è precisa. Cani e gatti morti sono considerati «rifiuti speciali» secondo il regolamento dell'Unione europea e devono essere smaltiti in un inceneritore autorizzato dalla Regione e attraverso il lavoro affidato a un'unica ditta cagliaritana. Ma c'è anche chi se ne sbarazza con troppa facilità. E spesso pagando dai 30 ai 70 euro. Anche 100. Un fenomeno - si teme - piuttosto diffuso. Se ne stanno occupando i Carabinieri del gruppo ecologico, la Forestale e anche i Vigili urbani. Quali sono i sospetti? Per capirlo basta un piccolo corpo. Si prende appuntamento con un veterinario - scelto a caso fra la cinquantina che opera a Cagliari e hinterland - e si pone sempre la stessa domanda: «Può occuparsi del cane morto di mia mamma? Non sappiamo che fare». Provare per credere: tre veterinari hanno accettato di smaltire la carcassa. Si sono fatti pagare senza neppure chiedere un documento e il nome del proprietario. Non hanno rilasciato una ricevuta. Eccetto uno, ma «deve aggiungere dieci euro», ha risposto.

**PRIMO CASO.** Nell'ambulatorio, una clinica in zona via della Pineta, apre la porta una dottoressa gentile e in camicia azzurra. «Buonasera, potreste

occuparvi del cane?». «Naturalmente», risponde. «È sempre una tragedia. Ci penserà il mio collega». Alle 19.15, nella saletta d'attesa, un husky attende il suo turno insieme alla padrona. Arriva il veterinario che chiede di essere seguito in una stanzetta dove ci sono un divanetto, una scrivania, qualche gabbia e gli attrezzi del mestiere. «Dobbiamo risolvere la questione burocratica», dice. «Il cane ha un microchip?». «No», è la risposta. «Va bene, in ogni caso

strappi il libretto sanitario», aggiunge. «Il cane è nella mia auto, lo prende lei? Quanto le devo?». «Sessanta euro», risponde senza domandare i dati della proprietaria. Poi sparisce dopo aver preso la carcassa dell'animale dall'auto. Che fine ha fatto? La verifica arriva il giorno dopo con la conferma che il veterinario non ha richiesto il ritiro della carcassa all'unica società autorizzata. E i documenti di smaltimento? Quelli previsti dalla legge? Qualche giorno

dopo si torna dal veterinario, che vuole altri soldi. Nella ricevuta compare la voce **smaltimento cane**, e quella sui contributi, per un totale di 70 euro. Ma il cane dove è veramente finito? Davvero così fan tutti? Basta riprovare.

**SECONDO CASO.** «Purtroppo è morto il gatto di mia mamma. Che cosa dobbiamo fare?». Il veterinario che lavora a Pirri spiega che si potrebbe sotterrare in giardino, poi afferma: «Se non lo avete, posso chiamare la ditta che si oc-

cupa dello smaltimento». «Quanto le devo?». «Sono 50 euro, ma dovrebbe darmi i suoi dati». Ecco nome, cognome, codice fiscale poi una domanda: «Riceverò documenti?». «Assolutamente no», risponde il veterinario che spiega: «Servono alla ditta dell'inceneritore. Lei non riceve nulla». Ma dopo una settimana, durante una seconda visita, arriva un'altra domanda in calante: «Ho pagato 50 euro e mi chiedevate se deve rilasciarmi una ricevuta. E i documenti dello smaltimento?». Fra imbarazzo e amnesia, il veterinario stavolta racconta di aver contattato un inceneritore a Macchiareddu: «Il servizio è stato fatto da Ecotim: vi manderanno presto i documenti». Dopo un rapido controllo, e una telefonata all'azienda cagliaritana, arriva la conferma che il gatto non è mai stato portato in quell'impianto.

**TERZO CASO.** L'ultimo tentativo, con la speranza che il veterinario indichi la strada giusta, fallisce. Anche in questa clinica, nel cuore della città, i medici permettono l'ingresso di un cane morto altrove. Si entra e si attende il turno, mentre alcuni cuccioli fanno capolino nell'atrio. La carcassa del cane è dentro un cesto, avvolto da una copertina di lana. Morto di vecchiaia, dopo sedici anni trascorsi a far compagnia ad una famiglia felice di averlo coccolato e viziato per una vita, attende di conoscere l'ultima destinazione. Il racconto questa volta è diverso: un cane morto, sì, ma probabilmente ucciso a bastonate dal vicino di casa. Prima di passare, si avverte il veterinario al telefono: «Abbiamo il sospetto che lo abbiano ucciso», racconta il proprietario. «Se vuole, possiamo fare l'autopsia», riferisce la titolare dell'ambulatorio, che lavora alla Asl di Cagliari. Ma la padroncina dello shitsu - morto di vecchiaia dopo sedici anni di fedele compagnia - rifiuta e chiede il conto. «Sono 30 euro. Vuole la ricevuta?»

LENIA MURA  
(Unioneonline)



Un cane e il suo padrone

## Un'interrogazione di Porcelli sui cani che circolano senza guinzaglio E in Consiglio comunale abbaia il pitbull

Sono i migliori amici dell'uomo. Ma possono anche far paura. Soprattutto quando i cani appartengono a razze considerate pericolose. E il consigliere comunale Maurizio Porcelli ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco e all'assessore competente. Esplicativo è il titolo del documento: «Cani aggressivi priva di museruola nella pubblica via». L'attenzione

di Porcelli si rivolge, in particolare, ai pitbull, cani che il ministero della salute ha inserito nella lista delle razze considerate aggressive. Il consigliere comunale parla di una serie di aggressioni da parte di questi cani in città e sostiene che ancora continuano a circolare senza guinzaglio e senza museruola molti pitbull, con evidente pericolo per l'incolumità dei cittadini.

Preso atto di questa situazione, Porcelli chiede al sindaco e all'assessore la ragione per la quale il problema non sia stato ancora risolto. Secondo il consigliere comunale, sarebbe sufficiente l'emanazione di un'ordinanza in materia che recepisca, mettendola in pratica, la circolare ministeriale con la lista delle razze canine considerate pericolose.

VIALE DIAZ

## Ucraino ubriaco tenta di sfondare l'ingresso dell'Hotel Mediterraneo

Un bicchiere di troppo è costato caro a un ucraino di 20 anni finito in manette nella notte tra venerdì e sabato. Ha distrutto una porta dell'Hotel Mediterraneo, minacciato con un coltello un dipendente dell'albergo, danneggiato un pullman del Ctm e colpito con calci e pugni i militari di una pattuglia dei carabinieri.

È da poco passata la mezzanotte quando Bab'Yak Serhiy, un mura-

tore ucraino, si è presentato di fronte alla porta a vetri dell'ingresso dell'albergo di viale Diaz. Era ubriaco e chiedeva a tutti costi di entrare. Al rifiuto del portiere ha cercato di abbattere a spallate la porta. Per essere più convincente ha anche mostrato un coltello al dipendente dell'hotel, ma niente. La sua notte brava era solo all'inizio e non ha trovato di meglio da fare che prendere a calci un pull-

man del Ctm fermo in viale Diaz. Neanche i carabinieri del Nucleo radiomobile sono riusciti a riportare alla ragione l'uomo che, anzi, li ha aggrediti con calci e pugni. Arrestato con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento, minaccia e porto abusivo di armi è finito di fronte al giudice monocratico, che ha accolto la richiesta dei termini a difesa, rimandando l'udienza al 27 gennaio.

TRIBUNALE

## Furto al mercato ortofrutticolo: i tre ladri condannati a sei mesi

Il colpo al mercato ortofrutticolo messo in atto alla vigilia di Natale non è andato come speravano: al posto della cassetta di frutta i tre malcapitati si sono dovuti giocoforza accontentare di una condanna penale.

Ieri il giudice unico Giovanni Massidda ha inflitto 6 mesi di reclusione a Vincenzo Masala, 34 anni, al fratello Salvatore, 57, e ad Antonio Laconi, 46, tutti di Cagliari. L'ac-

cusata: furto aggravato, resistenza, minacce e lesioni a pubblico ufficiale. I due fratelli sono stati trasferiti a Buoncammino, mentre a Laconi è stata concessa la sospensione condizionale della pena. I tre sono stati arrestati dalla polizia la mattina del 24 al mercato ortofrutticolo di viale Monastir. Gli agenti hanno assistito in diretta al tentativo di furto di uno degli imputati, che cercava di ru-

bare una cassetta di frutta. L'uomo, nonostante l'intervento dei poliziotti, è riuscito a fuggire grazie all'aiuto dei due complici che lo aspettavano su un'auto poco distante. Nel successivo inseguimento i ladri hanno anche cercato di speronare la volante, inutilmente: poco dopo i tre sono stati fermati, grazie anche all'intervento di un'altra volante e di due auto dei carabinieri. (an. m.)

## I nuovi regolamenti della Ue La legge considera le carcasse un "rifiuto speciale"

I cani e gatti con residenza Cagliari e hinterland sono circa 150 mila. Fedeli per tutta la vita. Ma quando muoiono, che fare? A chi bisogna rivolgersi? Con l'avvento della "mucca pazza" e della peste suina, la comunità europea ha disposto nuove regole che vanno rispettate soprattutto per la salvaguardia dell'igiene sanitaria. Per questo i cani e i gatti sono diventati a tutti gli effetti - una volta morti - «rifiuti speciali». Così vengono trattati.

Il regolamento dell'Ue (1774/2002, in vigore in tutta Europa dal 2003) stabilisce «rigorose norme sanitarie e di polizia sanitaria relative alla raccolta, al trasporto, al magazzinaggio e all'eliminazione di tutti i sottoprodotti di origine animale». Sono incluse anche le carcasse degli «animali d'affezione»: che devono essere smaltite in un inceneritore autorizzato dalla Regione (attraverso il servizio svolto da un'unica ditta cagliaritana). Nessun altro può occuparsene. Pagate 53 euro e ricevete un documento che attesta lo smaltimento del vostro animale che dovette tenere per cinque anni. Questo dovrebbe succedere.

Il direttore del servizio veterinario di Cagliari, Giuseppe Sedda, è chiaro in proposito: «Le carcasse dei cani o dei gatti rientrano - secondo il regolamento comunitario - nella categoria ad alto rischio. Per cui ci sono due possibilità: la prima, concessa da una deroga, è che il proprietario seppellisca il cane nel suo giardino (solo nel caso in cui la morte non sia avvenuta per malattia infettiva). Altrimenti bisogna chiamare le aziende che si occupano del trasporto fino all'inceneritore, quelle autorizzate ad effettuare il servizio di smaltimento». I veterinari possono occuparsene? «Assolutamente no», sottolinea Sedda che aggiunge: «Non possono far entrare nel loro ambulatorio animali morti altrove». Quindi non devono occuparsi dello smaltimento e non devono neppure farsi pagare per una prestazione di quel tipo? «Ribadisco il mio no». E se il

proprietario del cane chiedesse la loro intermediazione, dovrebbe pagare per il servizio? «I veterinari non possono chiedere soldi. Si paga solo il servizio svolto dalla ditta autorizzata allo smaltimento dell'animale».

Chiario? Il concetto è ribadito anche dal funzionario dell'Ufficio di assistenza zoiotrica del Comune, Pietro Frongia, anche lui veterinario: «Possiamo occuparcene solo in caso di eutanasia». Altrimenti? «Altrimenti ci si rivolge alla ditta autorizzata». I veterinari possono far accedere animali morti altrove nella loro clinica? «No, a meno che ci sia bisogno di un certificato di morte».

Vietato buttare gli animali morti nei campi o nei cassonetti.

Purtroppo la loro fine è quella di un rifiuto speciale: va in discarica. Il percorso del cane o del gatto lo spiega Pietro Frongia. Con una premessa: «Oggi non si possono buttare gli animali morti nei campi. Ci sono le leggi e ci sono i canali autorizzati». I documenti? «Quando il percorso è completato, viene rilasciato un formulario per i "rifiuti speciali" che va conservato

per 5 anni». Perché tanto tempo? «Possono esserci controlli: sul documento compare il nome, la data del ritiro e il numero dell'autorizzazione regionale del trasportatore e dell'inceneritore dove viene "cremato" il cadavere». Quali sono gli inceneritori? «A Cagliari c'è quello del Tecnocasic, dei Battellieri e l'Ecotim».

L'unica azienda autorizzata per il ritiro degli animali deceduti è la Rad Sardegna. Sono diventati rifiuti? «Quando muore un cane o un gatto - spiega il titolare Antonello Zappone - i proprietari devono chiamare per il ritiro della carcassa che, grazie ad un'auto speciale, attrezzata per il deflusso di liquidi animali, portiamo all'inceneritore». Poi? «Si rilascia un documento che identifica il percorso del cane: dal ritiro fino allo smaltimento, perché lo richiede la legge». Quanto costa il servizio? «In tutto 53 euro». (i. m.)

L'ESPERTO



Il direttore del servizio veterinario: «C'è soltanto un caso nel quale il proprietario fa da sé»

T come taste.

A Cagliari le feste di Natale hanno più gusto.

Scoprite l'ospitalità del nuovo T Restaurant, in un ambiente caldo e vibrante creato dall'interior designer Marco Piva.

Oltre alle deliziose proposte di una cucina creativa e naturale, vi aspetta un menù speciale per la cena del 31 dicembre, solo su prenotazione.

Via dei Giudicati Cagliari Tel. 070 47400 Email: reservation@thotel.it www.thotel.it

T  
HOTEL  
ALTA OSPITALITÀ